

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viene denunciato all'interrogante un grave disservizio delle Ferrovie dello Stato Spa verificatosi a danno dei signori ragioniere Tobia Saraco e avvocato Antonio Cianflone i quali, avendo prenotato un viaggio « auto al seguito », tramite l'agenzia Pegaso di Locri (Reggio Calabria), mandataria delle Ferrovie dello Stato Spa, si sono visti rifiutare alla stazione di Villa San Giovanni l'imbarco delle autovetture (Alfa Romeo 156, Honda CRV, VW Sharon) in quanto « gli autoveicoli risultano di dimensioni maggiori di quelle consentite »;

gli utenti in premessa non erano stati informati dei limiti consentiti e i biglietti rilasciati alla voce « Altezza massima del veicolo » non segnalano alcunché;

nonostante un primo rifiuto, su intervento degli agenti della Polizia ferroviaria della stazione di Villa San Giovanni (che hanno « invitato i dipendenti Ferrovie dello Stato a dare esecuzione al contratto di trasporto »), le autovetture, con le dovute accortezze, venivano caricate;

giunti alla stazione di Bologna l'inconveniente rimosso all'imbarco si è riproposto e l'Ufficio servizi alla clientela della locale stazione precisava per iscritto: « Le autovetture "CRV Honda con targa AX 606 DP e VW Sharon con targa BA863CC, che avrebbero dovuto essere caricate alla Stazione di Bologna C. sul treno 1931 del giorno 31.1.1999 ... non potranno essere caricate »;

in seguito al mancato imbarco alla stazione di Bologna gli utenti in premessa hanno dovuto cambiare il programma del viaggio raggiungendo Chamonix, località di destinazione, oltre i termini previsti dal

programma di vacanza stipulato con il Club Mediterranee e con notevole disagio sul piano di rientro;

tutto ciò è emblematico di una gestione inefficiente che scarica sugli utenti i disservizi dell'azienda provocando, per questa via, una disaffezione della clientela verso il servizio pubblico —:

quali iniziative intenda assumere affinché siano accertati i fatti, indennizzati eventualmente gli utenti del danno subito e potenziato e sviluppato il servizio « auto a seguito » in particolare sulle tratte della Calabria. (4-22905)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da 14 anni si trascina il problema di dare certezza giuridica agli insegnanti di religione cattolica assunti a tempo determinato, ma « con diritto a conferma ove permangono le condizioni previste dalle superiori disposizioni ministeriali »;

continua inspiegabilmente ad essere rifiutato il riconoscimento del servizio prestato dagli insegnanti di religione cattolica nelle scuole statali come titolo da far valere per l'inclusione degli stessi, ove siano in possesso di regolare titolo di studio e prescritta abilitazione in altre discipline, nelle relative graduatorie permanenti;

la precarietà del posto di lavoro e la mancata univocità interpretativa, da parte dei dirigenti scolastici, delle direttive ministeriali in materia di nuove assunzioni, in presenza di insegnanti con orario-cattedra ridotto, comportano l'allargamento a macchia d'olio del contenzioso amministrativo con grave aggravio economico per lo Stato —:

quali iniziative intenda assumere per definire la posizione giuridica degli insegnanti di religione cattolica;

quali provvedimenti intenda adottare per rendere il servizio prestato dagli insegnanti di religione cattolica, in possesso di titolo di studio e abilitazione, utile ai fini

dell'inclusione degli stessi nelle graduatorie permanenti di altre discipline. (4-22906)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

nei primi anni novanta fu costituita in Ungheria una *joint-venture* fra Ganz Mavag, la più antica fabbrica magiara nel settore energia, e l'Ansaldi per la produzione di grandi trasformatori;

successivamente le aziende sono entrate in crisi ed è nato un contenzioso fra la Ganza Mavag e l'Ansaldi stessa;

la banca inglese Morgan Granfel ha erogato un prestito di 220 milioni di marchi tedeschi a un'impresa per la produzione di motori per aereo in Ungheria, realizzata dall'azienda di Stato ungherese Elzett-Certa e la San Marco Progetti spa di Milano;

tal società ha dichiarato fallimento con conseguenti problemi di rimborso del prestito alla banca inglese:

quali iniziative intenda assumere per contribuire a risolvere in via amichevole e in tempi ragionevolmente rapidi tali situazioni. (4-22907)

SELVA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Anpa, l'Agenzia nazionale per l'ambiente, ha presentato nei giorni scorsi il secondo rapporto su rifiuti urbani e imballaggi: in Europa il nostro Paese è ancora agli ultimi posti nel settore della raccolta differenziata dei rifiuti;

41 delle 103 province italiane sono ancora sotto quota 5 per cento di raccolta differenziata; mentre 37 sono sopra al 10 per cento di queste solo 4 superano il 30 per cento;

il ministero dell'ambiente ha dichiarato di avere l'obiettivo di raggiungere il 15 per cento e che « se in alcune province non ha funzionato la raccolta differenziata si-

gnifica che si sono fatte cose sbagliate, come non avviare, come è successo in 25 province, la raccolta dell'organico »;

Milano, Venezia e Torino sono le tre città che hanno raccolto di più in maniera differenziata, mentre il sud è un grande buco nero con Cagliari allo 0,4 per cento, Napoli allo 0,6 per cento e Catania allo 0,7 per cento;

Cagliari ha addirittura avviato soltanto tre raccolte differenziate: quella del vetro, dei farmaci scaduti e delle pile. Milano sul versante delle città virtuose le ha avviate tutte tranne quella dei contenitori di sostanze tossiche e infiammabili;

il presidente di Federambiente ha dichiarato che è essenziale smaltire a costi equi, « non è concepibile — osserva — che nella discarica di Malagrotta a Roma il prezzo della spazzatura al chilo sia di 50-60 lire, mentre a Milano smaltire in discarica costa da 200 lire al chilo in su » —:

quali siano i reali costi della raccolta differenziata nelle province italiane e quali iniziative si intendano assumere per uniformarli;

quali provvedimenti si intendano assumere per incentivare l'incremento e lo sviluppo della raccolta differenziata in Italia. (4-22908)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della questura di Roma, dottor Felice Ferlizzi, con due note emanate nel mese di gennaio 1999, riferentesi all'uso delle auto « Fiat Marea » ha disposto che: qualora il personale sia costretto a lasciare incustodita la vettura, deve portare al seguito, oltre la pistola d'ordinanza, l'arma lunga (M 12), la radio V.P. 80 nonché la radio di riserva P. 808 E.; deve fare attenzione all'ascolto radio e nel caso di perdita di collegamento con la sala operativa « l'operato-

re appiedato si dovrà riportare rapidamente nell'area di visibilità radioelettrica con il veicolo ed effettuare l'operazione "M" »;

tutto questo mentre si inseguono ipotetici ladri —:

con quale criterio si siano date disposizioni di tal fatta e se, il prefato dirigente, conosca esattamente la materia che tratta;

se si intenda evitare di gravare sul personale operante con direttive al limite dell'assurdo. (4-22909)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che dall'analisi degli studi di settore relativi ai codici di attività finora realizzati che riguardano gli intermediari del commercio è risultato che i soggetti ritenuti non congrui sono mediamente il 50 per cento e che tra i soggetti congrui anche a seguito della sperimentazione operata nel corso delle riunioni della commissione di validazione una rilevante parte è risultata avere ricavi nettamente superiori a quelli che scaturiscono dall'applicazione degli studi;

all'interrogante risulta che quanto evidenziato dagli studi stessi è estremamente lacunoso e contraddittorio e non è assolutamente rappresentativo dell'effettiva realtà economica degli agenti di commercio ma anzi, al contrario, sia macroscopicamente distortivo della realtà —:

se non si ritenga opportuno la totale revisione di quanto realizzato per pervenire a risultati aderenti alla effettiva situazione economica di ogni agente, ed altresì di prevedere la non automatica applicazione dell'accertamento anche per i soggetti in contabilità ordinaria per opzione. (4-22910)

BALLAMAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per ritardi delle Corti d'appello e del ministero di grazia e giustizia non è consentito il riconoscimento, ai fini dell'iscrizione anche al registro revisori contabili, del tirocinio svolto presso dottori commercialisti che, pur in presenza dei requisiti di legge, non risultano ancora iscritti nel registro dei revisori, nonostante abbiano presentato domanda di iscrizione al registro medesimo ai sensi della legge n. 132 del 1997 o siano titolari di cariche sindacali ai sensi della legge n. 266 del 1998 —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di far cessare questa situazione di disparità creatasi solo a causa dei ritardi degli enti sopra citati. (4-22911)

CIMADORO e ANGELONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella immediata periferia di Napoli, in contiguità con l'area densamente abitata della città, è localizzato l'aeroporto di Capodichino;

nelle manovre di decollo e di atterraggio, la rotta degli aerei è localizzata nello spazio aereo posto al di sopra del centro abitato;

tal condizione rende l'aeroporto di Capodichino estremamente a rischio in quanto il percorso del decollo e dell'atterraggio trova la sua rotta nello spazio aereo sovrastante i quartieri più popolosi della città;

l'associazione internazionale dei piloti, così come si apprende da notizie giornalistiche pubblicate su *Il Mattino* di Napoli del 18 febbraio 1999, considera ad alto rischio l'aeroporto di Napoli-Capodichino insieme con quello di Palermo e Pantelleria;

tal autorevole valutazione, che investe la sicurezza dei piloti e quella dei residenti nei quartieri popolari della città ubicati a confine con la pista di decollo degli aerei, risale ad una approfondita in-

dagine compiuta recentemente a cura dell'associazione dei piloti e riguarda i seguenti punti:

a) a sud-ovest del campo di atterraggio vi sono ostacoli non illuminati;

b) la densità abitativa nei pressi dell'aeroporto è eccessiva;

c) le abitazioni e gli immobili della città di Napoli segnano il percorso degli aerei sia in fase di atterraggio che in quella di decollo;

d) il percorso degli aerei nella fase di avvicinamento all'aeroporto e nella manovra di decollo, avviene sul centro abitato della città di Napoli ed i piloti sono costretti ad effettuare virate per evitare i caseggiati;

esiste quindi un concreto e costante pericolo per i circa due milioni di abitanti della città di Napoli e dell'*hinterland* gravitante intorno allo scalo aeroportuale, pericolo che si trasformerebbe in tragedia ove dovesse verificarsi un incidente nelle fasi iniziali e finali dei voli, che sono poi i momenti più critici del percorso degli aerei -:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare sicurezza ai moltissimi residenti delle aree confinanti con l'aeroporto di Napoli-Capodichino;

se non si ritenga opportuno delocalizzare l'impianto e realizzare un nuovo aeroporto a Grazzanise ove esiste già ed è in esercizio uno scalo aeroportuale.

(4-22912)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, le tensioni create dalla presenza di un elevato numero di immigrati extracomunitari clandestini dediti ad attività criminose, ed in particolar modo allo spaccio degli stupefacenti, ha dato luogo negli ultimi giorni a due gravissimi fatti;

a San Salvario, una violenta rissa notturna a colpi di pistola tra nordafricani

ha determinato la più viva preoccupazione tra i residenti, i quali avevano alcuni giorni prima chiesto « simbolicamente » al questore un porto d'armi collettivo;

in Piazza d'Armi, per evitare l'arresto di due connazionali, altri spacciatori magrebini hanno addirittura assalito a bastonate i carabinieri -:

se non ritenga necessario ed urgente attivare interventi che, oltre al controllo e alla prevenzione dei crimini, siano « mirati » all'individuazione ed alla espulsione dal territorio dei clandestini, assicurando al contempo la necessaria tutela ai cittadini inermi dei « comitati spontanei » lasciati soli dallo Stato ad affrontare la criminalità extracomunitaria radicatasi nei loro quartieri.

(4-22913)

NAPOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attraverso la presentazione di numerosi atti ispettivi ha sempre provveduto a denunciare come la carenza di organici nelle procure di Reggio Calabria e della relativa provincia e la conseguente paralisi giudiziaria mettevano a rischio i numerosi processi in atto nei confronti delle cosche mafiose calabresi;

nel settembre del 1998 il Ministro di grazia e giustizia del tempo in sede di risposta data all'atto ispettivo dell'interrogante n. 4-06145 dichiarava che « nel contesto della ridefinizione delle piante organiche degli uffici giudiziari non si mancherà di considerare le difficoltà segnalate nonché l'esigenza di assicurare le condizioni di piena operatività di uffici, come quelli di Reggio Calabria, che sono chiamati a svolgere compiti particolarmente ardui »;

a tutt'oggi è venuta meno l'attuazione del citato impegno assunto dal Governo;

si ha notizia che quaranta presunti affiliati alla cosca Piromalli-Molé di Gioia Tauro, condannati all'ergastolo nel novem-

bre del 1997 a conclusione del processo « tirreno », potrebbero essere scarcerati entro poche settimane;

il presidente della Corte d'Assise di Palmi, impegnato in altri processi con detenuti, non è, infatti, stato posto nelle condizioni di depositare, a tutt'oggi, la sentenza del processo « tirreno » —:

non ritenga urgente ed indispensabile che venga garantita il deposito della citata sentenza, anche al fine di non vanificare le operazioni decisive contro la 'ndrangheta inferte nei giorni scorsi dallo Stato.

(4-22914)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1993 sono stati ultimati i lavori di costruzione di un lotto della caserma dei Vigili del fuoco di Verbania;

la ditta A.Z. Service, con sede sociale in questa città, vinse l'appalto per la pulizia della predetta nuova caserma oltre che quelle di Novara, Domodossola ed Arona;

il capitolato (ultimo riferimento cap. 3163 esercizio finanziario 1996) prevedeva il pagamento delle fatture relative nella misura del 95 per cento ed il saldo a controlli di qualità effettuati circa il lavoro svolto;

non vi sono stati reclami di sorta ma — ad oggi — a cinque anni dalla fornitura il ministero non ha ancora provveduto al saldo dovuto nonostante che con protocollo Div.Acc.Vv.F. Sez III n. 110562/85535/P nel 1996 si preannunciasse il pagamento ad assolvimento (effettuato) di alcuni dettagli burocratici;

l'azienda ha inviato in questi anni solleciti di ogni tipo, non riscontrati, e che ha ora iniziato le procedure legali con aggravio di costi per il ministero;

anche l'interrogante in data 20 settembre 1998 ha inviato una lettera personale al Ministro ed alla predetta divisione, tuttora non riscontrata —:

quali siano i motivi di questo ritardo, perché il ministero non risponde ai solleciti;

se non si ritenga di dover prendere provvedimenti atti a liquidare pendenze come quella indicata e, a livello interno, avviare controlli atti a chiarire i motivi di questi ritardi che vanno al di là di ogni logica.

(4-22915)

GRAMAZIO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla prima pagina del quotidiano *Il Tempo* sotto il titolo « Un giallo i licenziamenti alla Telecom », in un articolo a firma della giornalista Cinzia Tralicci è riportata una notizia pubblicata anche sul *Financial Times*, secondo cui l'amministratore delegato della Telecom Spa (azienda di cui il tesoro detiene ancora il 3,4 per cento delle azioni), Franco Bernabè avrebbe intenzione di licenziare 40 mila dipendenti su 124 mila nell'ambito del piano di ristrutturazione annunciato la scorsa settimana per contrastare l'Opa dell'Olivetti;

in queste ore i sindacati hanno smentito che siano in corso trattative fra l'azienda e le organizzazioni stesse;

si aspetta, inoltre, di conoscere il progetto industriale preparato da Bernabè che dovrebbe riposizionare la Telecom in un'unica azienda con la Tim, fusione che garantirebbe come già sostenuto dalla Laut (Libera Associazione Utenti Telecomunicazioni) un rafforzamento della Telecom. La stessa Laut in una conferenza stampa ha anche denunciato la grave situazione occupazionale che si verrebbe a creare nella più grande azienda italiana con l'improvviso licenziamento dei 40 mila dipendenti in un momento in cui l'azienda Telecom avrebbe bisogno, al contrario, di tranquillità per poter fronteggiare l'operazione messa in piedi dal gruppo De Benedetti-Olivetti-Banche associate per impossessarsi

della più grande azienda di telecomunicazioni italiana, per smembrarla e successivamente rivenderla —:

se risponda a verità quanto riportato in premessa. (4-22916)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'Università « La Sapienza » di Roma nella giornata di lunedì 15 marzo 1999, quando un nutrito gruppo di militanti dell'Autonomia operaia, facenti capo ai famigerati centri sociali, che hanno innesato a Roma un clima di tensione con la benedizione della sinistra di governo, hanno aggredito e ferito tre esponenti di Azione universitaria, rappresentanti degli studenti eletti nel Consiglio d'amministrazione del Cus, sotto gli occhi della polizia che si è fatta scivolare sotto il naso i responsabili dell'aggressione nonostante le precise indicazioni che avevano fornito alle Forze dell'ordine gli esponenti di Azione universitaria;

quali iniziative intenda prendere affinché simili situazioni, che creano nell'università di Roma un clima di tensione che riporta « La Sapienza » indietro agli anni di piombo, non abbiano a ripetersi. (4-22917)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno si verificano, da parte degli extracomunitari, entrati liberamente nel nostro paese, con la benevolenza del Governo, numerosi episodi di violenza carnale, stupri, rapine, borseggi, violenze di ogni genere;

ormai gli extracomunitari spadroneggiano liberamente: del resto, se e quando

vengono arrestati, sono immediatamente posti in libertà, e neanche spediti nei loro paesi di origine;

ormai è noto in tutto il mondo che in Italia non esiste più la pena, che gli extracomunitari possono compiere tutte le azioni delittuose, possono circolare senza documenti, violentare le donne italiane, entrare nelle case delle famiglie italiane e compiere con libertà ogni azione, tanto agli italiani è anche impedito di difendersi, pena anni ed anni di carcere duro;

la delinquenza di tutto il mondo ormai ha posto le proprie basi in Italia, da qui partono gli atti più efferati di crimine e di terrorismo —:

se non avvertono un minimo senso di colpa di fronte al dilagare di efferati atti delinquenziali, che ogni giorno immigrati, fatti entrare liberamente, compiono in tutte le contrade italiane;

se non avvertono un brivido nel sapere (se i loro portaborse li hanno edotti !) che a Milano una ragazza di diciassette anni, violentata da tre marocchini, si è suicidata, lanciandosi dal dodicesimo piano;

se i signori componenti del Governo si rendano conto di quello che hanno provocato le loro azioni, le loro norme, i loro atteggiamenti;

a quando il Governo varerà la nuova sanatoria, o concederà la cittadinanza a queste centinaia di migliaia di malavitosi che sono giunti da ogni parte del mondo;

se i signori componenti del Governo, abbiano frattanto aumentato le scorte a loro protezione e delle loro famiglie, togliendo qualche poliziotto rimasto ad accogliere le denunce dei cattivi cittadini italiani che osano protestare per avere subito violenze da parte degli extracomunitari. (4-22918)

SELVA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati diffusi dall'Ipri (*International plant resources institute*), che si

dedica alla conservazione e all'utilizzo delle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con l'intensificazione del ritmo con cui seguitano a sparire le piante del nostro pianeta, tra le insalate potrebbe sparire la tradizionale « rughetta » (rucola) e, insieme a questa specie dall'inconfondibile sapore aromatico sarebbe a rischio anche il farro, tornato sulle tavole degli italiani di recente, per via delle sue comprovate qualità nutrizionali;

sono in pericolo anche molte varietà di riso, granoturco, mais e frumento, e nel settore ortofrutticolo hanno subito un forte tracollo piante con varietà locale, come melo, pero e fico, ridotte ormai a pochissime specie;

in definitiva le varietà di piante da cui dipendono le nostre risorse alimentari sono sempre più ridotte. Risultato: una dieta sempre più « monotematica » e sblanciata;

secondo i dati del Wwf per quanto riguarda l'Italia prima della seconda guerra mondiale venivano coltivate 400 varietà di grano, mentre oggi ne restano solo 205, inoltre, di 40 varietà di crucifere (broccoli, cavolfiori, cavoli e senape) solo 5 sono oggetto di coltivazione, mentre l'80 per cento delle mele prodotte appartiene a tre sole varietà;

sul banco degli imputati, ci sono fattori come il cambiamento climatico, le attività umane, il disboscamento e l'abbandono volontario della coltivazione di specie del passato. È il caso, quest'ultimo, di diverse specie del Mediterraneo come la rucola (« rughetta »), saccheggiata nei campi per soddisfare le richieste di mercato, oppure i pistacchi su cui, per garantire meglio la conservazione della varietà nazionale, è stato lanciato un programma di raccolta ed elaborazione dati. Tra le cause dell'estinzione di molte colture c'è anche lo stravolgimento della vocazione dei terreni per ragioni economiche che porta alla coltivazione di piante in regioni che non sono quelle di origine, con grande

dispendio di energie dovuto ad alta meccanizzazione, uso di pesticidi ed enormi forniture di acqua —:

quali interventi si intendano adottare per salvaguardare queste importanti produzioni nazionali che rischiano di scomparire. (4-22919)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal *Corriere* di Caserta del 26 febbraio 1999, l'andamento del servizio postale nel capoluogo è del tutto insoddisfacente;

in particolare, viene da più parti segnalata l'insufficienza quantitativa delle cassette dislocate nelle strade cittadine che costringe gli utenti a percorrere chilometri per reperire una buca o per recarsi all'ufficio postale più vicino; inoltre, le poche cassette tuttora funzionanti non vengono neppure svuotate regolarmente —:

quali provvedimenti intenda adottare per lenire i disagi dell'utenza e per restituire al servizio in questione livelli accettabili di efficienza e di funzionalità.

(4-22920)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) gli uffici del giudice di pace sono allocati al quarto piano di uno stabile che gli operatori e gli utenti ritengono assolutamente inadeguato;

infatti, i locali sono serviti da un solo ascensore che, dovendo percorrere quotidianamente cento e più viaggi nell'arco di pochissime ore, spesso si arresta creando disservizi e disagi soprattutto a chi resta bloccato al suo interno;

d'altra parte, come rilevasi dal *Corriere* di Caserta del 28 febbraio 1999, gli infissi non chiudono ermeticamente a causa delle guarnizioni ormai deteriorate di talché in tutta la sede vi è una costante

umidità, dipendente dagli allagamenti che si verificano in concomitanza con le piogge -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché i problemi sopra menzionati trovino al più presto definitiva soluzione. (4-22921)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del commercio con l'estero ha recentemente chiamato a far parte del suo *staff* degli esperti tra i quali il dottor Vittorio Veltroni e l'architetto Marco Mayer;

l'articolo 51, comma 7, della legge 142 del 1990 prevede l'affidamento di incarichi professionali a collaboratori esterni;

altresì lo spirito della legge è quello di consentire di avvalersi di personale esterno soltanto qualora, nell'ambito del personale interno non si trovi soggetto adatto allo svolgimento di un particolare compito;

lo stesso articolo consente le collaborazioni esterne solamente se ad alto contenuto professionale e per obiettivi determinati;

è lecito chiedersi se l'attività che gli stessi dovranno svolgere nei settori loro assegnati non sia la normale attività di studio che il ministero esplica;

al riguardo si fa presente che nel ministero del commercio con l'estero esiste un Ufficio studi e, nel suo ambito, un osservatorio che dovrebbe poter fornire il supporto richiesto;

soprattutto circa l'opportunità della scelta delle persone, ci si chiede se un membro del consiglio di amministrazione di un ente già commissariato e nuovamente ristrutturato, possa svolgere un compito di esperto in un determinato settore (è il caso dell'architetto Mayer) così come un giovanissimo neolaureato, che peraltro parrebbe vantare una stretta parentela con l'onore-

vole Valter Veltroni, possa dare un valido supporto di consulenza laddove esistono strutture operative istituzionalmente preposte allo studio delle problematiche del commercio con l'estero;

per di più tali nomine non sono suffragate da idonei curricula dai quali si possano evincere gli alti contenuti professionali che i collaboratori esterni devono possedere -:

se il ricorso a tali consulenze, oltre che ravvisare un chiaro esempio di malcostume politico che tanto ci fa ricordare atteggiamenti da prima Repubblica, non vada altresì contro lo spirito dell'articolo 51 comma 7 legge n. 142 del 1990 non potendo ravvisarsi, nelle persone nominate, quegli elementi di «alto contenuto professionale» che sono alla base del ricorso alle consulenze esterne. (4-22922)

GRAMAZIO — *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, nella persona del dottore Claudio Clinì, si accinge ad approvare i lavori della commissione istituita per l'aggiudicazione dell'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione delle strutture ospedaliere;

l'attuale statuto normativo delle aziende ospedaliere è orientato al perseguimento di un contenimento della spesa pubblica;

la stessa direzione generale dell'azienda ospedaliera in questione ha, a più riprese, proclamato di volersi attenere ad un simile criterio di contenimento degli oneri per l'erario;

non a caso, la medesima direzione generale, nel 1998, aveva approvato l'aggiudicazione del servizio qui considerato a prezzi addirittura inferiori al pur costo della manodopera;

con sorprendente inversione di rotta, la stessa direzione generale è in procinto di aggiudicare il servizio, all'esito di una nuova gara, ad una proposta che comporterebbe per l'amministrazione un onere finanziario superiore addirittura di cinque miliardi a quello che sarebbe stato se l'aggiudicazione fosse intervenuta a favore del migliore offerente;

seppure la gara doveva essere assegnata tenendo conto, oltre che del costo, anche della qualità del servizio, il divario per tale profilo risultante tra le varie offerte appare del tutto arbitrario, non essendo concepibile che, nel settore dei servizi di pulizia, si riscontri un divario di addirittura 19,5 punti qualità tra la prima e l'ultima delle offerte nella relativa graduatoria;

tal rilievo acquista maggior consistenza se si considera che l'impresa collocata all'ultimo posto della graduatoria di qualità è, casualmente, proprio quella che attualmente esplica il servizio secondo *standard* qualitativi imposti dall'azienda e senza aver mai ricevuto contestazioni di sorta;

in tale contesto, il maggior onere per l'erario di cinque miliardi, appare quanto mai sorprendente non essendo neppure teoricamente giustificabile da inesistenti considerazioni di carattere tecnico -:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'ennesima dispersione di risorse pubbliche che conseguirebbe all'aggiudicazione del servizio alle condizioni proposte dall'impresa che, solo per gli inesistenti aspetti qualitativi, risulta essere la migliore collocata nella graduatoria generale. (4-22923)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

L'interpellanza Manzione ed altri n. 2-01707, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 marzo 1999,

è stata trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta scritta Giovine n. 4-22888, già pubblicata nell'allegato B al resoconto della seduta del 12 marzo 1999:

GIOVINE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di riordino dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) di cui alla legge 15 marzo 1997, n. 59 (*Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 38 del 16 febbraio 1999) consente al presidente dell'Agenzia, professore Sergio De Julio, di restare in carica fino al 2002, malgrado sul suo discutibile operato siano stati presentati numerosi atti di sindacato ispettivo e proposte di legge per la costituzione di commissioni d'inchiesta, ed al tempo stesso siano state fatte indagini da parte delle magistrature ordinaria e contabile;

il presidente dell'ASI, forte della sua inamovibilità e delle coperture governative, continua con arroganza e spregiudicatezza nell'attuale fase di transizione ad acquisire consulenze e a conferire incarichi di responsabilità dell'ASI, in palese contrasto con le normative vigenti e sulla base anche di procedure concorsuali e di selezione discutibili, preconstituendo situazioni di fatto disinteressate del parere motivato contrario del direttore generale, dottor Giovanni Scerch;

in tale confusa e deteriorata situazione il presidente dell'ASI appare fortemente intenzionato a liberarsi dell'attuale direttore generale, colpevole di aver più volte notificato al presidente che gli adempimenti dell'ASI dovrebbero essere ispirati a criteri di legittimità e trasparenza. Il presidente dell'ASI vorrebbe infatti nominare surrettiziamente, con il parere conforme del consiglio d'amministrazione dell'ASI, un nuovo direttore generale, igno-